

Torino lavora all'Energy Center

Un centro d'eccellenza dove far incontrare domanda e offerta

di **Filomena Greco**

● Prima regione in Italia per percentuale di Pil destinato a R&S e per numero di startup: 128 secondo i dati aggiornati da Unioncamere, il 30% tra industria e servizi. Vista dal Piemonte, la spinta verso l'innovazione è quasi una strada obbligata. A cominciare da uno dei settori più in evoluzione come quello dell'energia. A spulciare tra le aziende dell'incubatore I3P del Politecnico di Torino, si scopre ad esempio il caso della Safen, società fondata tre anni fa, che grazie al progetto del pneumotrasformatore fornisce alle imprese manifatturiere una tecnologia in grado di ridurre i consumi di aria compressa, voce di costo che sfiora la media del 40% per un'impresa di medie dimensioni. Oppure la Microidro, che produce piccoli sistemi idroelettrici da utilizzare nei canali d'acqua più piccoli per la produzione di energia idroelettrica. O, ancora, la Acusidea che elabora soluzioni Ict per le utility in grado di ottimizzare gli acquisti di energia elettrica, tema fondamentale per i distributori, e di gestire, sul fronte della clientela, il fenomeno del "turismo energetico".

«Stimolare la domanda di innovazione nel settore cleantech partendo da mercato e imprese è l'idea che ispira la collaborazione avviata tra Politecnico di Torino e Iren» spiega Marco Cantamessa, a capo dell'incubatore del Poli. Una collaborazione voluta da Francesco Profumo, ex rettore del Politecni-



Progetto Orme. Verte sul recupero funzionale dei mulini per produrre energia idroelettrica. Un nuovo concetto di ruota idraulica

co, ministro dell'Università e oggi presidente di Iren. «Nelle aziende di servizio torinesi – spiega Profumo – lavorano 13mila addetti rispetto agli 8mila di Fiat, ad esempio. Un dato che racconta di come queste società possano davvero portare sviluppo al territorio se saranno in grado di trasformare la vendita di commodities in servizi a valore aggiunto». La sfida è sfruttare la capacità ingegneristica di un'azienda come Iren, spiega Profumo, e coniugarla con una capacità innovativa che arrivi dall'esterno. Mettere al servizio delle startup un mercato.

Una collaborazione che secondo i progetti dovrebbe sfociare in un vero e proprio energy center, fra le mura del Politecnico, dove offerta di servizi, soluzioni e tecnologie incontra la domanda di innovazione che arriva dal mercato. E che punta a integrare nei progetti strategici della multiutili-

ty tecnologie e servizi "incubati". Un centro di eccellenza, aggiunge Profumo, dedicato ad esempio alla taratura dei contatori intelligenti o alla certificazione. «Iren è un partner strategico. Quando una grande multiutility, che si occupa di energia, di rifiuti e di illuminazione, diventa il primo mercato di una startup, si innesca un circolo virtuoso che garantisce liquidità e ritorni economici e stimola il venture capital, sul modello di quanto accade negli Usa» aggiunge Cantamessa. Quanto al valore aggiunto del modello Torino, questo sta da un lato nella struttura profondamente manifatturiera dell'economia locale, che garantisce alle startup un facile accesso ai fornitori. Dall'altro, «nella possibilità di avere accesso – aggiunge Cantamessa – al patrimonio di innovazioni e progetti che le imprese tengono nel cassetto». Il lavoro che ha avviato l'incubatore, dunque, affianca al sostegno alle startup lo stimolo a creare spinoff aziendali a cui affidare lo sviluppo dei progetti in ambito neutro. «Ne abbiamo lanciato uno e siamo al lavoro per altre due iniziative nel cleantech» conclude Cantamessa. Il filone del risparmio energetico e i servizi a valore aggiunto sono gli ambiti più promettenti. Così come le applicazioni outdoor e l'illuminazione pubblica. Ma una serie di sinergie stanno nascendo anche nel settore delle tecnologie applicate alle rinnovabili. È il caso del progetto Orme che vede la collaborazione del Politecnico e del Polo regionale di innovazione di Vercelli Enernmhy, per il recupero funzionale, ai fini della produzione di energia idroelettrica, dei tradizionali mulini: «Sono quattro le aziende coinvolte – spiega Roberto Isola, coordinatore tecnico del polo Enernmhy – insieme al Politecnico nel progetto di sviluppo sperimentale di un nuovo concetto di ruota idraulica, più sostenibile e a miglior resa».